


 0
 



## Da Londra all'Egitto, i finalisti della scoperta archeologica dell'anno

**FOTOGALLERIA** Annunciate le cinque candidature alla vittoria della 3ª edizione dell'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad"

« PRECEDENTE Foto 1 di 5 SUCCESSIVO »



L'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad" ha scelto le cinque scoperte archeologiche finaliste del premio giunto alla sua terza edizione e intitolato all'archeologo direttore degli scavi di Palmira che ha pagato con la vita la difesa del patrimonio culturale.

Un riconoscimento, unico a livello mondiale, che intende premiare gli archeologi che con sacrificio, dedizione, competenza e ricerca scientifica affrontano quotidianamente il loro compito nella doppia veste di studiosi del passato e di professionisti a servizio del territorio.

Un concorso creato dalla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico e dalla rivista Archeo in collaborazione con le testate internazionali Current Archaeology (Regno Unito), Antike Welt (Germania), Dossiers d'Archéologie (Francia), Archäologie der Schweiz (Svizzera).

Il premio al vincitore sarà consegnato venerdì 27 ottobre - in occasione della XX BMTA, nell'area archeologica di Paestum - alla presenza dei direttori delle testate che intervisteranno i responsabili degli scavi.

Nella 1ª edizione (2015) il Premio è stato assegnato a Katerina Peristeri, responsabile degli scavi della Tomba di Amphiopolis (Grecia); la 2ª edizione (2016) ha premiato l'Irap, Institut National de Recherches Archéologiques Préventives (Francia).

Quest'anno le cinque scoperte archeologiche candidate alla vittoria della terza edizione sono:

- Egitto** - L'edificio della barca di Sesostri III e i graffiti di 120 navi ad Abido.
- Francia** - La prima opera architettonica dei Neandertal in una caverna di Bruniquet.
- Iraq** - La grande città dell'Età del Bronzo presso il piccolo villaggio curdo di Bassetki (foto).
- Pakistan** - La città indo-greca di Bazira.
- Regno Unito** - Le 400 tavolette di epoca romana ritrovate nella City di Londra.

In questa immagine: scavi nella grande città dell'Età del bronzo rinvenuta nel nord dell'Iraq. E' stata scoperta presso il piccolo villaggio curdo di Bassetki non lontano dalla città di Dohuk, nella regione autonoma del Kurdistan, fondata intorno al 3000 a.C. e la cui storia si protrasse per 1200 anni. Gli archeologi dell'Università di Tubinga hanno anche scoperto strati di insediamento risalenti all'impero accadico (2340-2200 a.C.), che è considerato il primo impero del mondo nella storia umana.

Clicca sulle foto per scorrere la fotogalleria e leggere i testi

### Vedi anche



Un premio alla scoperta archeologica dell'anno

Guardiani della cultura, un mestiere pericoloso

[G+](#) 0
 [Tweet](#)
[Consiglia 76](#)
[Email](#)

## Da Londra all'Egitto, i finalisti della scoperta archeologica dell'anno

**FOTOGALLERIA** Annunciate le cinque candidature alla vittoria della 3ª edizione dell'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad"

« PRECEDENTE Foto 2 di 5 SUCCESSIVO »



**Egitto - L'edificio della barca di Sesostris III e i graffiti di 120 navi ad Abido**

La spettacolare scoperta è stata effettuata ad Abido Sud (Città dell'antico Egitto, rinvenuta intorno l'odierna el Arabahel Madfunah nel deserto occidentale presso el Balyana, a circa 530 chilometri a sud del Cairo), dalla Missione del Penn Museum (University of Pennsylvania) diretta da Josef Wegner.

Nei pressi del complesso funerario di Sesostris III (1878-1841), infatti, tra il 2014 e il 2016, è stata liberata dalla sabbia una struttura sotterranea già nota dal 1904 (Arthur Weigall, Egypt Exploration Fund), ma mai scavata.

Si tratta di una camera rettangolare (21 x 4 m) in mattoni crudi con copertura a volta a botte, sulle cui pareti stuccate di bianco è stato individuato un gran numero, 120, di graffiti che rappresentano imbarcazioni di diverso tipo e grandezza (da 10 cm al 1,5 m), più alcune immagini di gazzelle, bovini e fiori. La resa dei particolari è molto precisa grazie alla presenza di alberi, vele, cabine, timoni, remi e vogatori.

Anche se l'utilizzo della struttura non è ancora del tutto chiaro, è probabile che il cosiddetto "Boat building" ospitasse la barca funeraria del faraone di XII dinastia, di cui si sono conservate alcune tavole deposte in una cavità al centro della stanza. Molto interessante è anche il ritrovamento di oltre 145 "giare da birra", sepolte lungo il viale d'accesso alla camera, molte delle quali con il collo rivolto proprio verso l'ingresso.

La presenza di queste ceramiche è stata spiegata come sepoltura simbolica di contenitori di acqua, su cui far galleggiare la barca reale nel viaggio nell'aldilà o come deposito dei vasi effettivamente usati per la lubrificazione del terreno durante il traino del natante nella struttura.

**Nella foto:** Una flotta di barche appare sulla parete imbiancata a calce dell'edificio a mattoni scoperto ad Abido che conteneva la barca funebre sepolta 3800 anni fa. Fotografia per gentile concessione Josef Wegner, Università della Pennsylvania Museo d'Archeologia e Antropologia

archeologia, egitto, iraq, pakistan, londra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Vedi anche



**Un premio alla scoperta archeologica dell'anno**

**Guardiani della cultura, un mestiere pericoloso**

[G+](#) [0](#)
[Tweet](#)
[Consiglia 76](#)
[Email](#)

## Da Londra all'Egitto, i finalisti della scoperta archeologica dell'anno

**FOTOGALLERIA** Annunciate le cinque candidature alla vittoria della 3ª edizione dell'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad"

« PRECEDENTE Foto 3 di 5 SUCCESSIVO »



**Francia** - La prima opera architettonica dei Neanderthal in una caverna di Bruniquel

Quattrocento pezzi di stalagmiti, assemblati in modo da formare due anelli imponenti, al centro dei quali venivano forse accesi dei fuochi, costruiti molto probabilmente dagli uomini di Neandertal, che erano capaci di realizzare progetti complessi di architettura. Lo studio - di cui abbiamo già parlato in un approfondito articolo - è stato coordinato da Jacques Jaubert dell'Università di Bordeaux. Scoperti nelle profondità della caverna di Bruniquel, nel sud della Francia nel 1992, questi anelli sono stati studiati solo ora. Gli uomini di Neandertal vissero in Europa tra i 400mila e i 40mila anni fa. Fino all'arrivo dall'Africa degli Homo Sapiens, nostri progenitori diretti, furono gli unici esseri umani a popolare il continente. Della loro esistenza e del loro aspetto sappiamo soprattutto grazie ai frammenti di scheletri rinvenuti dai paleontologi.

In Italia uno degli esemplari meglio studiati è l'Uomo di Altamura, un Neandertal caduto nella grotta di Lamalunga (Bari) e lì rimasto intrappolato fino al suo ritrovamento.

Gli anelli sono composti da circa 400 pezzi di stalagmiti, con dimensioni che vanno dai 2 ai quasi 7 metri, e risalgono a 176.000 anni fa. Il che fa di questa costruzione la più antica finora conosciuta realizzata dall'uomo. La loro società aveva già degli elementi di modernità, come l'organizzazione dello spazio, l'uso del fuoco e l'occupazione delle caverne. La loro presenza, a 366 metri dall'entrata della grotta, dimostra che questi antenati dell'uomo avevano già dominato l'ambiente sotterraneo.

Che gli anelli siano stati costruiti con pezzi di dimensioni simili indica che la loro costruzione è stata progettata attentamente, anche se la funzione non è del tutto chiara. Le ipotesi formulate vanno dal rifugio al significato simbolico. Si sapeva dal 1992 delle strutture fatte con stalagmiti, ma non si conosceva la data di realizzazione. L'equipe di Jaubert è riuscita a datare la polvere che ha 'saldato' tra loro le stalagmiti dopo che erano state deposte. E questo ci permette di attribuire la costruzione a Neandertal.

[archeologia](#), [egitto](#), [iraq](#), [pakistan](#), [londra](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Vedi anche



**Un premio alla scoperta archeologica dell'anno**

**Guardiani della cultura, un mestiere pericoloso**

## Da Londra all'Egitto, i finalisti della scoperta archeologica dell'anno

**FOTOGALLERIA** Annunciate le cinque candidature alla vittoria della 3ª edizione dell'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad"

« PRECEDENTE Foto 4 di 5 SUCCESSIVO »



Regno Unito - Le 400 tavolette di epoca romana ritrovate nella City di Londra

### Vedi anche

Nella City di Londra, durante i lavori per la costruzione di un edificio per la multinazionale della comunicazione Bloomberg, sono state rinvenute 405 tavolette di epoca romana. L'area del ritrovamento è quello dove una volta sorgeva il tempio di Mitra. Ne abbiamo parlato diffusamente in [questo fotoreportage](#) del 2016.

Delle tavolette scoperte ne sono state decifrate 87 e risultano di estrema importanza in quanto forniscono una serie di interessanti informazioni relative agli abitanti della città. In particolare prima e dopo la rivolta di Boudicca, la regina della tribù degli Icen, che nel 61 d.C. condusse la più importante rivolta antiromana, per cui la città di Londinium fu letteralmente rasa al suolo.

Alcune delle tavolette documentano la rapida ripresa della città dopo la distruzione. Ad esempio in una di esse è riportato un contratto datato 21 ottobre 62 d.C. e fa riferimento ad un carico di provvigioni da consegnare. In una tavoletta in particolare, datata 65 d.C. appare il nome Londinium, e rappresenta il riferimento scritto più antico della capitale. È grazie al fango del torrente Walbrook (ora interrato) che le tavolette si sono conservate. La mancanza di ossigeno ha impedito il deterioramento del legno.

Ovviamente sono rimaste solo le incisioni sul legno mentre lo strato di cera è scomparso. Le tavolette hanno una estrema importanza dal punto di vista archeologico e storico, in quanto documentano la Londra del I secolo d.C. e quindi anche della prima generazione di londinesi. Con le tecnologie più avanzate utilizzate dal Dipartimento Archeologico del Museum of London, sono infatti emersi nomi, professioni, date relative agli abitanti dell'antica Londra, che danno testimonianza di una città in espansione e in pieno fermento.

archeologia, egitto, iraq, pakistan, londra



Un premio alla scoperta archeologica dell'anno

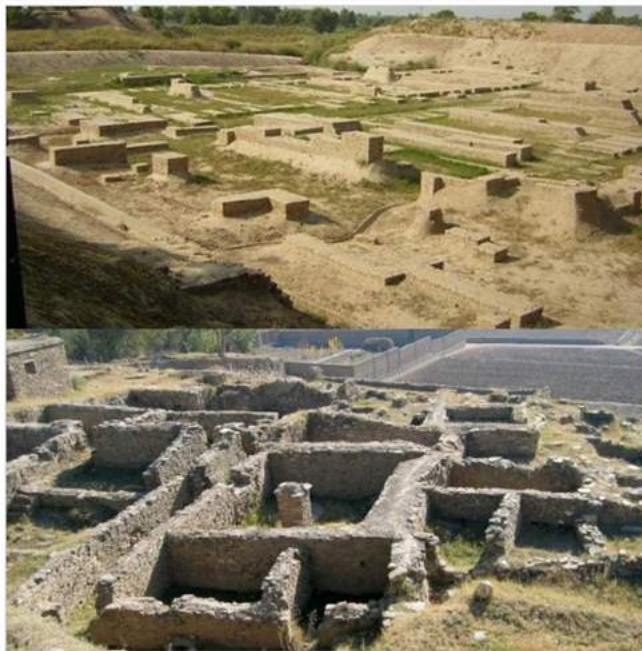
Guardiani della cultura, un mestiere pericoloso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da Londra all'Egitto, i finalisti della scoperta archeologica dell'anno

**FOTOGALLERIA** Annunciate le cinque candidature alla vittoria della 3ª edizione dell'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad"

« PRECEDENTE Foto 5 di 5 SUCCESSIVO »



Pakistan - La città indo-greca di Bazira

La scoperta della città di Bazira, l'attuale Barikot, nella valle pakistana dello Swat, grazie al lavoro di Francesco Palmieri dell'ISMEO, è stata stabilita dagli esami sui materiali rinvenuti che si sono appena conclusi.

La valle, nota alle cronache per il suo emirato talebano e l'attentato a Malala Yusufzai e alle sue compagne di scuola, sembra rientrata nella normalità, è meta del turismo archeologico con nuovi siti scavati e il Museo inaugurato nel 2013. Lo scavo di Barikot, l'antica Bazira (12 ettari inclusa l'acropoli) riguarda circa un ettaro dei quartieri sud-occidentali dell'antica città.

Lo scavo condotto dalla Missione e dal Directorate of Archaeology and Museums della Provincia del Khyber-Pakhtunkhwa è finanziato dal progetto ACT nell'ambito dell'accordo italo-pakistano di riconversione del debito. Bazira fu assediata e conquistata dai macedoni di Alessandro Magno verso la fine del quarto secolo a.C.

L'archeologia aveva datato la città al periodo indogreco, quasi due secoli dopo Alessandro, al tempo del re Menandro, il re greco di fede Buddhista, le cui monete sono state ritrovate nello scavo. La città si sviluppò e fu poi abbandonata alla fine dell'Impero Kushana nella seconda metà del terzo secolo d.C. anche in concomitanza con un devastante terremoto. Lo scavo presenta livelli cospicui della città indogreca, che finora era nota grazie al monumentale muro di cinta (metà del secondo secolo a.C.) esposto per molti tratti, con i suoi bastioni e terrapieni. Per la costruzione del muro di cinta indogreco fu tagliata artificialmente una stratigrafia molto antica lungo il perimetro delle mura, esponendo i resti di un villaggio preistorico.

Lo studio dei materiali ha rivelato che i livelli urbani pre-indogreci trovati dentro la città, sono databili con assoluta certezza alla metà del terzo secolo a.C., addirittura un secolo più antichi delle mura cittadine, quindi in piena fase Maurya. Non solo, ma anche che effettivamente il villaggio protostorico rivelato dalla trincea di fondazione all'esterno del muro di cinta, risale al 1.100-1.000 a.C..

[archeologia](#), [egitto](#), [iraq](#), [pakistan](#), [londra](#)

### Vedi anche



Un premio alla scoperta archeologica dell'anno

Guardiani della cultura, un mestiere pericoloso

© RIPRODUZIONE RISERVATA